

Narrativa «Voglio prendere il largo» di Marco Salotti (il Melangolo) diverte con il suo gusto della parodia

Amori e spie, rincorsa infinita (ma non è una cosa seria)

di **Francesco Cevasco**

Sembra semplice: c'è Rollo, in teoria uno skipper, ma uno skipper scapestrato che agli sbattimenti del mare preferisce spesso starsene immobile sulla terraferma sfruttando le buone cose di pessimo gusto ereditate dai genitori, poi c'è Marcello, un radiologo che dopo aver guardato tanto dentro i corpi degli altri si mette a scrutare sé stesso, il mondo e il modo in cui vive, e si trova circondato da tante parole inutili e da tanto «niente». Rollo, a chiacchiere, è continuamente a caccia di avventure. La volta che ci ha provato davvero è stato un disastro: vivere felice amministrando un albergo di lusso a Zanzibar è rimasto soltanto un sogno, anzi un'illusione. I due sono amici dai tempi della scuola e s'incrociano raccontando le loro vicende nel «romanzetto» — come ama definirlo il suo autore Marco Salotti — *Voglio prendere il largo* (il Melangolo).

Ma non è così semplice: ecco che compare la Floridita, una bella, oggi matura e sempre affascinante, vedova americana. In Florida — appunto — possiede raffinati alberghi, colorati casinò e ricchezze varie. Rollo non è che vada pazzo per i soldi, ma per la Floridita sì. Quand'era ragazzo era totalmente innamorato di lei che lo trattava come un simpatico giocattolino. E lo è ancora, innamorato. In qualche

modo appiccicato anche lui alla Floridita, spunta pure Branko, un giornalista — ovviamente narciso — che ha avuto qualche momento di spolvero in televisione facendo l'inviato di guerra. Anche lo scafato Branko era in amore per la Floridita e magari con risultati più concreti dell'allora troppo ingenuo Rollo.

E adesso viene il difficile: Branko scompare, nessuno ha più notizie di lui, come se si fosse affossato in clandestinità. È sparito quel giorno di novembre in cui venne giù a picconate, e definitivamente, il muro di Berlino e con esso la Grande Storia così che poi, secondo lo svalvolato Branko, non ci sarebbe mai stato più nulla da raccontare.

La Floridita, che ha sempre un cuore grande, dà un compito a Rollo. Rintracciare il vecchio amore Branko — tocca proprio a lui, Rollo, che la ama ancora — e in cambio avrà quel catamarano che gli consentirà di tornare a Zanzibar e all'isoletta che aveva avuto in concessione. D'altra parte Rollo non ha mai avuto niente di suo dalla vita, tutto gli è sempre stato dato «in concessione». Il nostro eroe sfigato, incredibilmente, onora l'impegno. Rintraccia Branko. Ma mica finisce qui...

Noi, con questo riassuntino, la finiamo qui per non rivelare troppo delle trovate pirotecniche che accompagnano la seconda parte del romanzetto. Basti dire: sta per scatenarsi un *tourbillon* che avvolge servizi segreti di Paesi

in concorrenza bellica, cinici signori della guerra, raffinate dame e volgari energumeni, deliranti complottisti ed ever-sivi no-vax, attentati riusciti e maldestre imitazioni del botto micidiale che dovrebbe cambiare il mondo e che sembrano i fuochi di Capodanno.

Alla fine tutto questo gran caos precipita, ma allo stesso tempo si nobilita letterariamente, nella parodia. Parodia del fanatismo e dei luoghi comuni.

È proprio dentro la presa per i fondelli — ma sì, anche di chi legge il romanzetto — che si scatena il meglio dell'autore. Una cascata di citazioni, alte e basse, raffinate e pop, smaccatamente esplicite e maliziosamente nascoste. Darne conto? Impossibile: dividendo il numero di pagine per la somma delle citazioni si arriva a una citazione per ogni pagina e mezza.

Ricapitolando: una bislacca spy story, un sorridente noir, un apologo psico-filosofico, una commedia degli equivoci dove tutti ingannano tutti. Ma soprattutto ingannano sé stessi. Come dire: guardiamoci attorno.

Insomma più *Ipress* (citando il film) che James Bond. In *Ipress* lo scienziato al centro della storia ha subito un lavaggio del cervello con la tecnica dell'*Ipress*, appunto. Un acronimo che tradotto suona: «Ipnosi indotta da sollecitazioni sensoriali». Un po' come fa Salotti nel suo stralunato «romanzetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - L.1739



Docente

03983



● Il romanzo di Marco Salotti *Voglio prendere il largo* è pubblicato dal Melangolo (pp. 182, € 18)

● Marco Salotti (Genova, 1946), qui sopra, docente di Storia e critica del cinema all'Università di Genova, è curatore della Cineteca della Fondazione Ansaldo. È autore, tra l'altro, di *Ernst Lubitsch (Le Mani-Microart's, 1997)*, *Al cinema con Mussolini. Film e regime 1929-1939* (Le Mani-Microart's, 2011), *Ti ucciderò dopo Natale* (il Melangolo, 2019) e *L'amore immune* (il Melangolo, 2021)



Massimo Verrone (Como, 1969), *Coraggio*. Lightbox (2018, tecnica mista)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - I.1739